

te sopra i Lombardi, ammazzato il Conte Soragna con molti soldati, gli scacciò da alcuni ridotti, distruggendo i lavori. L'impresa non procedendo con la supposta celerità, il Duca di Savoia contra lo Spinola stava gravemente alterato; perche, trascurando di soccorrerlo con tutte le forze ne' suoi gravi pericoli, si fosse, con isperanza di profittare delle di lui calamità, sotto Casale impegnato. Espedito perciò lo Scaglia a Madrid, per accusarlo, e per dolersi, l'indusse ad inviargli più validi ajuti; con che, rallentando l'assedio, diede tempo a' Francesi di spinger' in Italia nuovi rinforzi sotto i Maresciali della Force, e Sciomberg, & il Duca di Memoransì. Questi con le sue Truppe, che non eccedevano tre mila huomini, verso Pinarolo passando, per congiungersi a gli altri, fu appresso Avigliana dal Principe Vittorio assalito con cinque mila Fanti, e mille Cavalli in sito angusto, dove oltrepassato il grosso, il Duca si trovava con soli seicento a piedi, e ducento a cavallo. Ma fù egli tale la resistenza de' Francesi, e 'l valore del Duca, che non solo passò, ma ruppe i Savojardi, facendo prigionie Pagano Doria, che comandava la Cavalleria de gli Spagnuoli. Salvatosi 'l Principe insieme con pochi, sopraggiunse il Sciomberg ad attaccar' Avigliana, che si rendè, dopo sostenuto non più che otto giorni l'assedio, havendo negato il Collalto di spinger soccorso al Castello. D'altra parte la Force aveva ridotto in suo potere Saluzzo con prigionia del presidio; Villa Franca, e Pontalieri cederono al vincitore: & essendo al Ponte di Carignano, per impedir' il passaggio del Pò, trincerato il meglio delle forze Austriache, rilevarono grandissimo colpo; perche assalite da' Francesi, e perduta una mezza luna, abbandonarono il posto con danno grave, e non minor confusione. Ad ogni modo i Francesi non si spinsero avanti, distrutti trà' vantaggi dell'armi da fierissima peste. Veramente di miserando spettacolo il Piemonte serviva, horamai fatto Scena di qualunque ferezza, devastato da gl' Inimici per odio, e da gli Amici con derisione. Trà tanti, e sì gravi accidenti il Duca Carlo Emanuele, aggravato da sessanta nove anni, ma molto più accuorato da infinite afflittioni, e da' ludubrii della Fortuna, verso il fine di Luglio, sorpreso d'apopleffia, spirò

1630

*disgustandosi Carlo de' Tardi soccorsi di Spagna.*

*mentre spedisce a ricbiedergli. dando comodo a' rinforzi Francesi.*

*appresso Avigliana invasi da' Savojardi.*

*messi a rotta.*

*con perdita di quella Piazza. avanzandosi le conquiste.*

*che restano dalla pestilenzia impedita.*

*frà queste desolazioni del Piemonte.*

*Carlo Emanuele, caduto infermo d'apopleffia. muore in Savigliane*

rò